

L'Europa non ebbe mai, come ora, la possibilità di conoscere il vero volto del suo millenario nemico, né lungo il corso dei secoli quando la stessa battaglia che oggi si combatte aveva assunto aspetti diversi, né sotto il peso della crisi sociale, ultima deformazione di una civiltà senza anima, che aveva tolto ai lavoratori il pane e la fede.

La maschera cominciò a cadere solo quando i popoli d'Europa si videro spogliati anche dell'ultimo vestigio di libertà. Allora le classi lavoratrici partecipando volontarie ed in prima linea nella gigantesca lotta contro il nazifascismo pagano, egoistico, liberticide, vecchio nemico in veste nuova, hanno voluto affermare il diritto di chiudere un periodo di splendore per i gaudenti della politica, del capitalismo, della cultura, ma di miseria per le plebi asservite e, riparando gli errori e le ingiustizie del passato, iniziare un nuovo ciclo di civiltà sulla base di una più alta concezione della vita.

La stessa classe intellettuale aveva tradito le ragioni della civiltà e i diritti dello spirito. La alleanza della cultura coi gaudenti è però di data molto remota. Poiché il fascismo e il nazismo, quantunque di origine molto recente, sono invece gli eredi e i continuatori della antica idea imperiale romana e germanica, le quali, essenzialmente pagane anche quando di nome aderirono al Cristianesimo, colla cultura servile, colla forza ritenute diritto, col'inganno fatto sistema, hanno ostacolato il formarsi di una coscienza cristiana integrale applicata alla vita dei singoli e dei popoli, hanno impedito la vera unità spirituale d'Europa per meglio dominarla e preparare in una rinnovata mostruosa alleanza l'assalto decisivo che, nell'ultima guerra, avrebbe dovuto condurre l'Europa, debole perchè divisa, alla distruzione del patrimonio religioso, morale e civile che il Cristianesimo aveva portato nella coscienza dei popoli europei.

Questa lotta gigantesca non ebbe mai sosta durante venti secoli e l'Europa deve pur coglierne in sintesi gli aspetti storici se vuole, dopo due millenni, trovare la sua unità spirituale e conoscere, almeno dopo tanta tragedia le vie della propria salvezza.

Hanno ostacolato nei secoli questa unità:

- Il Cesarismo che in tutti i tempi cercò di asservire la religione agli interessi delle classi dominanti invadendo la giurisdizione religiosa e perfino staccando colla forza i sudditi dalla fede cattolica per formare delle chiese nazionali in odio alla Chiesa di Roma.
- Le classi privilegiate che pretesero fondere sulla religione la protezione dei loro privilegi e abusi e che alle resistenze della Chiesa Cattolica risposero organizzando il distacco degli stati e dei popoli da ogni idea religiosa e spirituale; mobilitando contro questa idea filosofia, cultura, scienza, arte, col razionalismo, col determinismo storico, col positivismo; provocando una scissione fra le stesse classi lavoratrici nel campo religioso per meglio asservirle nel campo economico, spingendole a lotte antireligiose quale sostituto di una denegata giustizia sociale, sostituendo alla vera libertà un liberalismo materialista che permettendo ai potenti di conservare le posizioni di privilegio, tenesse in freno le forze lavoratrici, allontanando dalla vita e dalle leggi dello stato l'importuno controllo della legge etico-morale che imponendo la giustizia costituiva per essi una inesonabile accusa.

- L'Europa, privata così di qualsiasi anelito spirituale, iniziò una corsa pazzo all'utilitarismo che spinse moltitudini immense, pur rimaste formalisticamente religiose, a ripudiare il Cristianesimo nella vita pratica, perdendo a mano a mano l'idea dell'onestà e della giustizia, deando un Cristianesimo contrastante cogli insegnamenti di Cristo e trascinando così anche tanti onesti a valutare il Vangelo secondo la vita dissonestà di questi traditori della loro fede. Questa è la più grande apostasia che ha sofferto la Chiesa Cattolica.

In questi inganni sono caduti anche molti spiriti generosi che, pur animati da nobili ideali alzarono una nuova bandiera di riscossa per sollevare le plebi dalle miserie della crisi sociale. Questo errore spinse nella lotta antireligiosa ancor più le forze semplici e sane del popolo lavoratore, disgregandone maggiormente l'unità e rafforzando invece il comune nemico: il nemico cioè del popolo che non accettava di rimanere in miseria, il nemico della religione la quale non aveva accettato di rimanere in catene.

Così questa diserzione delle moltitudini dalla vita religiosa e dai problemi dello spirito ebbe luogo, sembra un paradosso, proprio quando dopo epiche lotte millenarie il distacco delle classi che detenevano il potere politico ed economico, insofferenti di ogni legge accusatrice, aveva portato alla Chiesa Cattolica la liberazione da quei parassiti che avevano impedito l'applicazione integrale del Vangelo nella vita dei popoli cristiani. E mentre questa Chiesa si presentava ringiovanita, pura e libera come non mai, per dire, come disse, parole di eterna verità in documenti additavano la via della salvezza, tutta l'Europa, servi e padroni, per opposti interessi, di dominio questi, di liberazione gli altri, in una generale apostasia dei valori dello spirito, foriera di sinistri perturbamenti umani, si preparava alla catastrofe. L'idea imperiale romano-germanica risuscitata nella veste nuova di fascismo e nazismo, raccoglieva i frutti della lotta millenaria strappando a tutti i popoli di Europa anche gli ultimi resti della loro libertà. Il trionfo finale di questa idea avrebbe segnato la fine dell'Europa civile.

Sotto i colpi di tanta sventura caddero i primi veli dell'inganno e i popoli di quasi tutto il mondo, superando ogni altro dissenso, hanno trovato unità nella difesa dei diritti dello spirito. E' la prima volta che un problema spirituale ha unito il mondo. Gli interessi economici lo hanno sempre diviso; i diritti superiori dello spirito prevalsero. Il riconoscimento di questa superiorità segnato col sangue è il fatto che apre un nuovo ciclo di civiltà. E poichè lo spirito è indivisibile, non è cioè frazionabile come la materia, e negato un problema o conculcato un diritto dello spirito, è sempre offesa la libertà umana, così devono essere riconosciuti e posti in onore tutti i diritti dello spirito. La più alta e comprensiva espressione della spiritualità è la religione e con essa la legge etico-morale che deve imperare sul consorzio degli umani. Cristo ha affermato per la prima volta la libertà umana; e l'impulso che ha spinto tutta l'Europa ad unirsi per la difesa della libertà è, consciamente o inconsciamente, impulso cristiano.

Ma non credano i vincitori, non creda l'Europa di essere al riparo da ~~ogni~~ nuovi assalti del millenario nemico, dividendone il territorio, come già fu diviso un tempo; riducendolo nella impotenza delle armi, come altra volta fu ridotto, organizzando una sicurezza collettiva armata che un contrasto di interessi può, come ha fatto, crollare.

Questi mezzi da soli sono puri espedienti, perchè il nemico non è completamente vinto, anzi rimane la battaglia più difficile dura. E' necessario che i popoli riconoscano di avere per troppo tempo bevuto avidamente il veleno preparato dal germanesimo. Il nemico non era soltanto in Germania, esso era ormai penetrato entro di noi e come un bacillo occulto, in noi preparava lo sfacelo delle carni e dello spirito. In molti, in troppi di noi, è ancora rimasto. L'Europa non lo aveva mai conosciuto, anzi lo accolse come un liberatore, un profeta, un amico quando col primo impero pretese ridar vita alla potenza dell'antica Roma seminando per un millennio discordie, guerre, rovine, spargiuri; quando falsando il grande moto del rinascimento pretese ridar vita alla cultura di Roma distogliendo l'attenzione dai problemi della vita vissuta per affogarla in discussioni <sup>filosofiche</sup> e accademiche demolitrici di ogni sforzo di educazione politica e civile; quando riesumò il diritto di Roma non allo scopo di progresso umano, ma per instaurare dottrine giuridico-politiche " che fossero a servizio di nascente assolutismo di trono, a sostegno di privilegiate classi aristocratiche o borghesi, a sacrificio di libertà personale e civile, a giustificazione di inique oppressione di popolo;" quando colla Riforma e col libero esame pretese piegare il Vangelo ai propri fini e proclamare il principe capo della chiesa (e il primo fu proprio il duca di Prussia, il più assolutista dei principi) come ai tempi in cui Augusto nominandosi pontefice toglieva la libertà alla repubblica, mentre mezza Europa, compresa una grande nazione, accolse per valida e adottò tanta mistificazione; quando col suo esercito di filosofi insegnava a porre sull'altare la dea Ragione ed a proscrivere ogni idea di spiritualità; quando organizzava come dottrine di esportazione per gli stati vicini o concorrenti, la rivoluzione sociale a base ~~a base~~ di dittature proletarie, non certo per amor di giustizia, ma perchè il popolo stesso di Europa legittimasse, con tale precedente la dittature che il terzo impero germanico si preparava ad imporre al mondo caduto nella sua rete ingannatrice.

Tutti abbiamo bevuto a questo calice avvelenato, tutti fummo vittime di questa illusione ed è penoso riconoscere l'inganno ed abbandonare cultura, mentalità, abitudini di vita che ciascuno di noi riteneva oro genuino ed era invece orpello. Ma se l'Europa, dopo tante tragedie, non è capace di riconoscere l'inganno e non saprà staccarsi da questa sirena incantatrice che la portò sull'orlo dell'abisso, essa non potrà aver pace.

IL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO ITALIANO si fa banditore di questa Crociata. Esso non accoglierà nel suo seno se non coloro che consciamente, accettando la sintesi storica di questo appello, saranno impegnati ad attuare con ogni sforzo il conseguente rinnovamento della vita pubblica e privata.

Ma questo appello è rivolto anche a tutti i partiti di Europa, a quelli che hanno in comune con noi il programma fondamentale ed il nome, e quelli che hanno portato il contributo di volontà, di energie, di sangue alla vittoria comune, ad ogni persona che sente la gravità di quest'ora decisiva.

Un partito è distinzione che deve concretarsi in un maggiore o minore anelito e sforzo di bene, ma vi è un minimo denominatore comune in cui è possibile l'intesa nel riconoscere gli errori secolari di cui fummo vittime e nella scelta delle colonne basi per rinnovare la vita e la civiltà.

Il PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO potrà collaborare con quei partiti che accetteranno di continuare la lotta a viso aperto contro il nemico comune, in tutte le sue forme, come lo abbiamo denunciato, sia che esso viva ancora in noi o fuori di noi, nello spirito, nella cultura, nelle leggi, nel costume, nell'arte, nell'economia, nella vita pubblica e privata, senza quartiere, senza transazioni, senza riguardo a pregiudizi, privilegi, posizioni acquisite, purchè l'Europa raggiunga la sua unità spirituale che, attraverso ad un più sano concetto di Patria, sia fondamento di una organica comunità di nazioni, nel sacro rispetto della libertà e dignità umana e della legge etico-morale cristiana. Ogni esigenza per raggiungere questo ideale sarà comando per noi.

Da questa legge integralmente applicata, dai messaggi natalizi di guerra del Pontefice che l'hanno mirabilmente ed autenticamente interpretata discendono, come corollari, i mezzi per attuare la ricostruzione materiale e morale dell'Europa e del mondo.

Noi ci rivolgiamo specialmente ai lavoratori e ai partiti di lavoratori di tutta Europa, perchè i lavoratori non hanno privilegi da abbandonare, non hanno una falsa cultura da calpestare, non hanno compiuto ma bensì subito ingiustizie, e la loro vita semplice e sana li fa più pronti ad amare.

Il proletariato sarà la salvezza del mondo e potrà assumere la direzione del potere, della cultura, dell'arte, dell'economia, della nuova civiltà, se assumerà la direzione di questa santa Crociata.